



SCULTURA

Flavia Matitti

Rodin

In 120 col 'Pensatore



Rodin. Le origini del genio

Legnano
Palazzo Leone da Perego
Fino al 20 marzo
Catalogo: Umberto
Allemandi & C.

Per tutta la mia vita ho oscillato tra le due grandi tendenze dell'arte statuaria, tra la concezione di Fidia e quella di Michelangelo». Così rifletteva nel 1911 il rivoluzionario scultore francese (Parigi 1840 - Meudon 1917) del quale la mostra presenta 120 opere, tra cui il «Pensatore» e il «Bacio».

Gormley

Due dimensioni più una

Antony Gormley
Drawing Space

Roma
Macro
Fino al 6 febbraio
Catalogo: Electa

Per la prima volta esposti in un museo italiano oltre 80 disegni di uno dei più apprezzati scultori del panorama artistico contemporaneo. La mostra illustra le fasi cruciali della ricerca dell'artista (Londra 1950) dal 1981 a oggi e affianca alla produzione grafica 4 sculture.

Italiani

Nati dopo i Cinquanta

La scultura italiana
del XXI secolo

Milano, Fondazione Arnaldo
Pomodoro
Fino al 30 gennaio
Catalogo: F. A. Pomodoro

Collettiva che intende tracciare un primo bilancio delle ultime tendenze italiane nel campo delle discipline plastiche attraverso le opere di 80 artisti, tutti nati nella seconda metà del secolo scorso. Tra gli altri: Arienti, Rosa Barba, Bartolini, Canevari, Nunzio, Paci, Sissi.



Salvador Dalí, «Il viso della guerra», 1940-41

Salvador Dalí, Il sogno
si avvicina

A cura di Vincenzo Trione
Milano, Palazzo Reale
Fino al 30 gennaio
Catalogo: 24 ore cultura

RENATO BARILLI

MILANO

Su Salvador Dalí (1904-1989) è lecito nutrire molte perplessità, prima di tutto per il modo in cui aveva costruito il suo personaggio, con quei baffetti provocatori da cantante d'opera, gli occhi roteanti, le dichiarazioni spropositate; e anche le teorie che emetteva a getto continuo, sul tipo del metodo paranoico-critico, si possono valutare con molti dubbi, ivi compreso il saccheggio delle teorie più avanzate, da Freud a Einstein alle geometrie non euclidee. Ma poi, quando si vedono i dipinti alla cui confezione questi vari eccessi approdavano, i dubbi se ne vanno, si assiste ammirati al miracolo di una pittura splendida, pronta a fornire prestazioni quasi allo stato puro. Una mostra al Palazzo Reale di Milano consente il rinnovarsi del miracolo, con un buon numero di dipinti provenienti soprattutto dalla Fondazione nata attorno a lui e alla compagna Gala nella località catalana di Figueres. Risulta alquanto inutile tentare di spartire questo ben di Dio pittorico in una serie di stanze, della memoria, del male, dell'immaginario ecc., tanto, Dalí salta da un aspetto all'altro con piena disinvoltura, alternando i pedali con straordinaria maestria. Forse, come in ogni caso, vale la pena di sorprenderlo ai suoi inizi quando, ancora adolescente, ci dà dei paesaggi della Catalogna imbevuti di caldissima luce solare. In segui-

to, alla luce naturale dell'astro succederanno le illuminazioni ben più veementi di esplosione atomiche, a spianare superfici aride, desertiche, che del resto corrispondono anche alle ribalte del lavoro onirico, pronte ad ospitare una serie di apparizioni. Su quelle sabbie roventi spunta una folla di gnomi, di androidi simili a robot, ma anche agli insetti che si scoprono sollevando qualche pietra. L'abilità dell'artista riesce a conciliare una fattura di corpi che non potrebbero essere più solidi, cosparsi di un colore biondo e caldo, con una frammentazione spinta, che ne rende vermignose e purulente le varie parti anatomiche. Non c'è più una testa attaccata al tronco, ma al suo posto un pullulare di esistenze microscopiche. Viene in mente una scena del capolavoro cinematografico che Dalí realizzò con Buñuel, *Il cane andaluso*, dove appunto si vede un personaggio che contempla con orrore il palmo della mano da cui spunta una colonia di insetti. E viene pure da citare un verso di Eliot, molto pertinente, «Ti mostrerò la paura in una manciata di polvere».

LE DECLINAZIONI DEL FUOCO

In questo senso il capolavoro assoluto sta nel *Volto della guerra*, dove si vede un cranio dalle cui orbite spuntano appunto lombrichi, esseri orridamente striscianti, non c'è immagine più forte per dire degli orrori della guerra. Ma tante altre sono le declinazioni di quel fuoco centrale, alle cui alte temperature si disciolgono pure le strutture metalliche, e così si giunge ai corpi flosci, che dell'officina di questo artista sono uno degli esiti più noti. L'universo è un unico animale flessibile e trasmutabile, pronto ad ospitare al suo interno infinite colonie di parassiti. ●

TRA
I
PARASSITI
DI DALÌ

In mostra al Palazzo Reale di Milano
l'opera del provocatorio artista
rinnova il miracolo della sua pittura